Tennis

Lendl sempre «re», Agassi no a Seul

ROMA. La lunga estate calda del tennis prosegue tra conferme e simpatiche novità. Dopo una serie di prestazioni incolori, Ivan Lendl è tornato a brillare e a vincere nel primo turno della «Michelin Challenge Series», uno strano torneo articolato sul criterio dell'eliminazione diretta la cui fase finale si disputerà solo in novembre. Il numero uno del mondo ha superato l'astro nascente, l'americano André Agassi per 7-6, 6-2 in un'ora e 23 minuti di gioco. La sfida si è svolta davanti ad oltre diecimila spettatori che gremivano il «Forum» di Inglewood, teatro delle imprese dei Los Angeles Lakers, la squadra di basket californiana campione Nba. Il cecoslovacco, che tra pochi mesi dovrebbe assumere la cittadinanza americana, non ha concesso molto al tennis volitivo di Agassi, riproponendosi come il protagonista numero uno del circuito internazionale soprattutto in previsione degli imminenti Open di Flushing Meadows. Agassi invece, che ha assorbito bene la sconfitta, ha annunciato che non farà parte della rappresentativa di tennis che difenderà i colori americani alle Olimpiadi di Seul. «Quando ho iniziato la stagione – ha affermato con modestia il simpatico campioncino ora numero 4 del mondo – occupavo nelle classifiche il 25° posto e quando la squadra è stata fatta furono scelti Gibert e Mayotte che allora erano il numero tredici e il numero nove del mondo. Giusto quindi che vadano loro a Seul». Dalla California all'Indiana: nel classico torneo di Indianapolis Jimmy Connors, che il mese prossimo compie 36 anni, è stato eliminato negli ottavi dal connazionale Seguso per 7-6 4-6 7-6.

Semaforo verde invece per Boris Becker che ha regolato Leach per 6-3 6-4 e per John McEnroe che ha dovuto impegnarsi al limite dei tre set per avere ragione dell'australiano Frawley: 6-7 6-2 6-3 il punteggio. Ma l'autentica sorpresa del torneo è il senegalese Doumbia che ha battuto in due set Lundgren per 6-4 6-4. L'africano, numero uno del suo paese, aveva 9 anni quando prese per la prima volta in mano la racchetta ed è cresciuto sognando di poter incontrare un giorno i grandi del circuito internazionale. E oggi sarà subito accontentato: quale primo serio banco di prova il 23enne africano, dovrà infatti incontrare niente-meno che «Bum-bum» Becker. □ *L.I.*

Formula 1, Gran premio d'Ungheria

Rivoluzione in pista nella prima giornata di prove: quattro «aspirati» nei primi sei

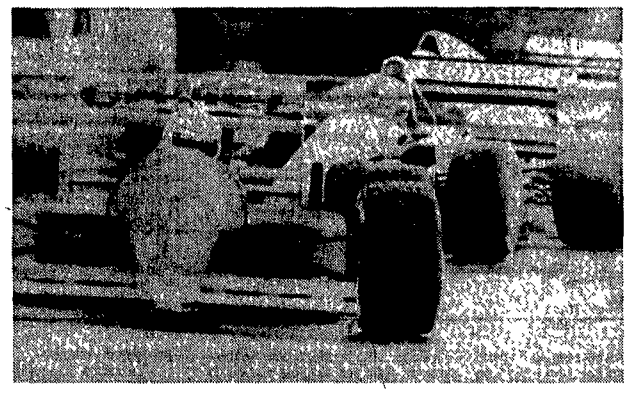
Nannini ad un soffio dal leader

Il pilota senese secondo a due decimi Senna in ritardo non si scoraggia: «Alla fine sarò io il più veloce»

Gira solo il turbo di Prost

Covava da tempo questa rivoluzione, e ieri se ne sono *avute le prime avvisaglie. Aspirati che saettavano* da ogni parte e che l'hanno fatta da padroni nella prima tornata di prove cronometrate: quattro nei primi sei posti, con Nannini lo spavaldo che si permette di finire secondo a meno di due decimi da Alain Prost, *mentre Senna* è appena quinto ed oggi dovrà lottare allo spasimo per riconquistare la «pole-position».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO



La Lotus del brasiliano Piquet durante le prove di ieri e (sotto) Alboreto che le voci dei box danno ormai alla Williams

BUDAPEST. *Dopo tre* giorni di acqua a tutto andare, poco dopo l'una la pista, non più annaffiata dall'acqua, comincia ad asciugarsi e il sole lascia capire che ha tutta l'intenzione di riaffacciarsi, per la gioia delle masse itineranti di turisti che affollano le rive del Danubio, i bastioni, l'isola pedonale ed ogni altro luogo deputato. Per la gioia, soprattutto di quel piccoletto francese che l'acqua, piovana o di mare, non l'ha mai vista di buon occhio. Che diamine! Moderatamente superstizioso, come ogni sportivo che si rispetti, Alain Prost cominciava davvero a credere a quelle storie di patti scellerati col diavolo sottoscritti col sangue: vuoi vedere che quel simpaticone di Ayrton, dietro quel faccino innocente da bambino che neanche la marmellata dalla credenza si sognerebbe di rubare, ma vuoi vedere che davvero... Come spiegarsi altrimenti tutta quest'acqua che segue implacabilmente il carrozzone della Formula 1 da Silverstone?

All'una e mezzo il sole ha fatto finalmente capire che la sua vacanza volgeva al termine, e il francese ha recuperato forze, voglia di vivere e di combattere. Buon per la famiglia del turbo, che sino a qui aveva dettato legge, perché gli aspirati avevano preso a correre come mai avevano fatto prima, e se non ci fosse stato Alain adesso già sarebbe in piedi un dibattito sulla prematura dipartita del turbo.

Alle due, a prove cronometrate concluse, quattro aspirati *figuravano nelle prime sei* posizioni. Nannini aveva fatto il diavolo a quattro, riuscendo a levarsi dai piedi un Modena che l'impicciava, e stava lì ad un «amen» da Prost. Ma anche il neoferrarista Nigel Mansell non aveva intenzione di mollare quello spiritello riccioluto ed in tutina rossa e si piazzava a poco più di cinque centesimi. E subito dopo chi arriva? Nientemeno che Riccardo Patrese, anche lui ad appena otto decimi scarsi di secondo da Prost. Vuoi vedere che tutte quelle voci su una sua glubilazione dalla Wiliams per far posto ad Alboreto avevano avuto l'effetto di galvanizzarlo?

Uno smacco per Ayrton Senna, relegato, lui che sta facendo indigestioni di «pole-position», al quinto posto, a otto decimi e rotti dal compagno di squadra e rivale nella lotta per il titolo, davanti all'imperturbabile belga Thierry Boutsen, compagno di Nannini nella Benetton ma già ingaggiato dalla Williams per la prossima stagione. Boutsen corre sempre come se tutto quello che accade sulla pista non lo riguardasse. Lui fa la sua corsa, e qualche ragione deve pure avercela ad insistere su questa falsariga, visto che nel suo carniere è riuscito a mettere due terzi posti e qualche buon punticino per il mondiale.

Nella giornata di riscossa degli aprirati, restavano tagliate fuori, stranamente se si considera la resa nelle ultime gare, le March di Mauricio Gugelmin e di Ivan Capelli. E le Ferrari? Carità di patria indurrebbe a stendere un velo pietoso sulla prestazione delle vetture di Maranello: Berger si è fermato al settimo posto, ad un secondo e sei decimi da Prost, Alboreto all'ottavo, distaccato di due secondi e settantacinque decimi dal francese. Al termine, l'austriaco e l'italiano erano neri e non sprecavano troppe parole. Del resto, lo «shit» con cui se ne uscì Berger in Germania difficilmente potrebbe essere superato nella scala della durezza e della rudezza.

Ma la gloria dell'aspirato potrebbe durare una sola giornata. Oggi ci sarà la controprova. Sorrideva Prost, guardando sereno al futuro, mentre Senna non appariva per nulla scoraggiato, limitandosi ad affermare: «Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò il più veloce». Disco rosso, ancora una volta, invece, per Gabriele Tarquini. Il sogno di conquistare almeno l'ultima fila continua a non avverarsi. Oggi, assieme agli altri non qualificati (Chinzani, Schneider, De Cesaris), avrà l'ultima chance. Chissà se potrà finalmente abbandonare il suo amaro motto: «La mia corsa finisce il sabato sera?».

Alboreto ruberà il posto all'amico Patrese?

BUDAPEST. È un'antica amicizia che rischia di saltare per aria in mille pezzi. Il passaggio ventilato, sussurrato, annunciato di Michele Alboreto alla Williams metterebbe nei guai Riccardo Patrese, che non avrebbe dove andare a parare, dal momento che i «top team» hanno già esposto il cartello «posti completi». «Tutto quello che è stato scritto è una gigantesca balla – puntualizza un Patrese stizzito e nervoso, solo in parte rinfrancato dal quarto posto nelle prove cronometrate –. Non è vero che la Williams mi avrebbe messo da parte, affidando i collaudi a Martin Brundle, per evitare che io venga a conoscenza delle novità tecniche della vettura. La prova? È nel fatto che la settimana prossima il sottoscritto sarà a Brands Hatch per provare. Non è vero che abbia dell'astio o dei problemi nei confronti di Michele. Anzi, è abbastanza probabile che andremo in vacanza insieme. Quanto ad eventuali contatti, ho un'opzione che scade alla fine di agosto. Prima di allora non posso avere contatti. E se parlo con qualcuno, questi sono affari miei».

La vicenda agrodolce della probabile fine di un'amicizia sparge un pizzico di sentimentalismo nell'universo arido della Formula Uno. La voce del passaggio di Alboreto alla Williams gira da tempo, da quando si sapeva, a dispetto delle smentite e delle piccole bugie della Ferrari, che l'inglese Nigel Mansell *stava per fargli* le scarpe. Ma, allo stesso tempo, gira anche la voce del suo ritorno alla Tyrrel, dove ricordano sempre con struggente nostalgia quei due gran premi vinti dal milanese, gli ultimi nella storia della scuderia. Non fosse altro, il ritorno di Michele avrebbe il significato di un buon auspicio per la stagione a venire.

È certo un Alboreto a prezzi stracciati non può non far gola. Quindi che la Williams si interessi a lui può non esser vero, ma è di sicuro verosimile. Da qualche *tempo* il milanese segna il passo: buone prestazioni, qualche fugace apparizione sui gradini più bassi del podio, ma gli spunti bruciantì e vittoriosi sono *pressoché scomparsi dal suo repertorio. Però* la stoffa c'è.

Solo che, se l'ultima notizia, delle mille che si inseguono di gran premio in gran premio, fosse vera, Alboreto alla Williams potrebbe contare su un salario di tre miliardi per un solo anno. Che non sarà un ingaggio da favola, come possono pretendere quei piloti che vanno per la maggiore, ma non è davvero da buttar via. Ed un ingaggio tanto alto potrebbe essere compensato dall'arrivo di un paio di sponsor italiani che il pilota si trascinerebbe dietro.

Liedholm: «Aspetto l'arrivo di Andrade»

Dopo due settimane di preparazione a Vipiteno, Nils Liedholm (nella foto) parla della sua Roma. Ufficializzato ieri il passaggio in prestito di Berggreen alla sua ex squadra, il Lyngby (fino al 1° ottobre, rinegoziabile successivamente), Liedholm ha praticamente ammesso l'ingaggio di Andrade. Berggreen torna al Lyngby, arriva Andrade: non vede la Roma tra le protagoniste? «Andrade lo seguo da quando aveva 21 anni, ma è rimasto bloccato da gente come Zico, Falcao, Cerezo e anche da Rivelino. È uno che fa molto gioco e che sa tenere molto bene la palla. Lo aspetto...». Quanto a previsioni il «barone» non si sbilancia troppo: «La società ha fatto tutto il possibile, spero che potremo finire fra le prime sei...», il che non esclude di lottare per lo scudetto, è stata l'obiezione. «Con l'arrivo di Andrade chissà...». Il battibecco tra Renato e Voeller? «Nessun problema – ha risposto –. Sono ragazzi di carattere».

Amichevoli Sampdoria-Benfica 5-1

Nella prima partita del torneo di Amsterdam la Sampdoria ha battuto il Benfica per 5-1 con doppiette di Mancini e Vialli e rete di Dossena. Per i portoghesi l'autore del gol della bandiera è stato Mozer. I migliori tra i blucerchiati sono stati Cerezo, Victor e Dossena, oltre ai soliti Mancini e Vialli. Buon galoppo della Lazio contro la Mirandolese; la squadra di Materazzi ha vinto per 6 a 0, con doppiette di Dezotti e Ruben Sosa e reti di Pin e Muro.

Marchesi minaccia: «Se parlassi anch'io...»

«Eh, no, adesso basta», è sbottato Rino Marchesi, ex allenatore della Juventus e adesso alla guida del Como, dopo l'ennesimo attacco dei giocatori bianconeri. Dopo Cabrini, Rush, Mauro, è uscito allo scoperto anche Laudrup. Marchesi non ha sopportato oltre, si è attaccato al telefono chiamando direttamente la Juventus. Marchesi si sarebbe così espresso: «Dite a quelli lì (ovvio che si riferisse ai «contestatori», ndr) che ne ho piene le tasche dei loro giudizi sui giornali. Stiano zitti o comincerò a parlare anch'io e ce ne saranno di belle da far sapere alla gente». Marchesi a parte non è che la «vecchia signora» viva placida sotto Zoff. Cabrini non gradisce la prospettiva della panchina, dopo 12 anni di «sostegno» alla... causa. Brio non ha digerito che Zoff abbia assegnato la fascia di «capitano» a Tricella. Infine la vicenda Boniperti: il presidente non si presenterà oggi a Villar Perosa, il che sarebbe un evento fuori del comune: ufficialmente si parla di una cura in clinica per disintossicarsi e perdere qualche chilo.

Milanello vietato ai cronisti del «Giorno»

Il Milan ha vietato da ieri ai giornalisti del quotidiano «Il Giorno» l'accesso a Milanello: potranno avere notizie soltanto attraverso il telefono. La decisione è stata notificata dall'addetto stampa del Milan all'inviato del quotidiano milanese Lionello Bianchi, che si era presentato a Milanello per seguire l'allenamento. La grave decisione, che lede il diritto di cronaca, sarebbe stata presa dai dirigenti della società in seguito ad una serie di servizi giudicati «prevenuti». L'addetto stampa ha poi dichiarato: «Milanello è una nostra «fabbrica» dove i nostri giocatori lavorano in tranquillità per produrre risultati e spettacolo. È un luogo privato nel quale, per accedervi, bisogna essere amici». Commentando il grave atto «Il Giorno» sostiene tra l'altro: «Il Milan (Berlusconi) ci vorrebbe più allineati, più "agganciati" al gruppo. Siccome noi non lo siamo abbastanza ci sbatte la porta in faccia. Noi esercitiamo il diritto di critica. Facciamo solo i giornalisti, qualche volta bene, qualche volta male. La cosa triste, in tutta questa vicenda, è la filosofia del Milan di oggi: "Chi non è con me è contro di me". Il che, se permettete, è inquietante. E magari anche un po' inquinante».

GIULIANO ANTOGNOLI

Un Mennea d'altri tempi, ma per lui il tempo sembra non passare mai

Tombola olimpica Mennea vuol fare «cinquina»

ROMA. Il sogno di Pietro Mennea di partecipare alla sua quinta olimpiade potrebbe diventare realtà. L'anziano campione infatti è stato convocato dopo quattro anni in nazionale per il triangolare con Canada e Cuba in programma il 13 e il 14 agosto a Cesenatico. Mennea sta svolgendo la preparazione in altura nel moderno centro del Sestriere; suoi prossimi appuntamenti sono il meeting di Grosseto del 10 e quello appunto del Sestriere dell'11, in cui affronterà sui 200 il «figlio del vento» Carl Lewis. «Mi sono visto con Mennea – ha detto il presidente della Fidal, Nebiolo, nel corso di una conferenza stampa – e siamo d'accordo che se raggiungerà un discreto stato di forma sarà schierato a Seul». Il velocista barlettano ha partecipato alle ultime quattro finali olimpiche sui 200 metri vincendo a Mosca (1980), conquistando la medaglia di bronzo a Monaco (1972) e giungendo quarto a Montreal (1976) e settimo a Los Angeles (1984).

Su alcuni degli assenti dei prossimi meeting ha dato spiegazioni il neoresponsabile del settore tecnico Salvatore Morale: «Mei è in allenamento proprio al Sestriere e sembra *in netto recupero*; Lambruschini è partito ieri per la Svezia dove preparerà i 3000 siepi del meeting di Zurigo cui parteciperà insieme a Panetta; Toso lavora a Udine con il tecnico Dal Forno; il suo collega Borellini invece ha problemi alla caviglia; Antibo dovrebbe raggiungere il Sestriere nei prossimi giorni».

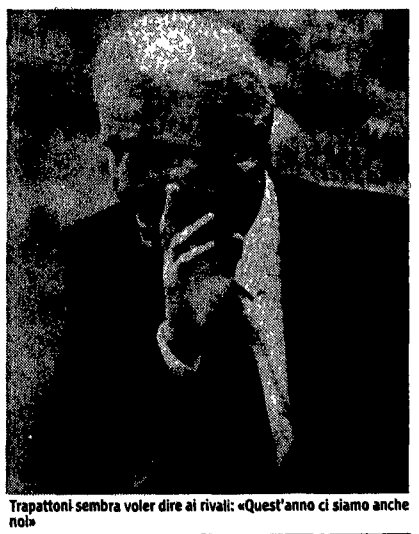
Il tecnico del settore velocità, Sandro Giovannelli, ha poi fornito notizie su Pavoni: «Non prenderà parte ad alcuno dei tre prossimi appuntamenti. Pierfrancesco ha avuto dei problemi fisici e purtroppo non li ha ancora risolti». La squadra di atletica per Seul sarà formata da una trentina di uomini e da una quindicina di donne». *Ci saranno azzurri di* due livelli – ha precisato Nebiolo – i primi in grado di dare soddisfazioni se recuperati alla migliore condizione, i secondi almeno protagonisti di prove dignitose». Dopo quella di Seul c'è un altra scadenza: le elezioni in cui per la prima volta in un arco di 19 anni si sono fatti avanti due concorrenti, Livio Berruti e il vicepresidente federale Giuliano Tosi.

Trapattoni non rinnega il passato e per il futuro vede una grande Inter

«Pellegrini mi ha dato una bella torta ora devo metterci la ciliegina»

Giovanni Trapattoni allenatore, un mito da ricostruire? I tempi dei successi sono più lontani dopo un anno in cui l'indice di credibilità ha subito un forte ribasso. Lui, il Trap, arroccato sulla collina di Varese con la sua terza Inter scrolla le spalle: «Mi vien da ridere a sentire queste cose!». Eppure si scopre che la voglia di una clamorosa replica è grande, stuzzicata da un'Inter «che stavolta sarà davvero forte».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA



Trapattoni sembra voler dire ai rivali: «Quest'anno ci siamo anche noi»

VARESE «Intanto sarà una squadra che tutti i gol che abbiamo beccato la scorsa stagione non se li farà segnare di sicuro!». Annata difficile da digerire quella appena chiusa per Trapattoni e la sua Inter. Sua senza le attenuanti che tanti allenatori alle volte hanno. Riesce quasi ad apparire distaccato il Trap ma il sorriso svela che ha già pensato di mettersi a tavola per assaporare presto la rivincita. Che ne abbia voglia dopo certi rospi ingoiati senza poter replicare come l'istinto gli dettava è chiaro. «Per prima cosa ntornerei indietro per rigiocarmelo quel campionato. Sì, con gli stessi giocatori Non vincerei, ma quasi. Me le sono riviste tutte quelle partite; quanto ad eventi penalizzanti abbiamo ottenuto il massimo. Quei cinque-sei gol a Zenga, ad esempio, tutti all'incrocio. Colpi irripetibili, eppure si era arrivati a mettere in dubbio un portiere come Walter, a dire che a *sinistra... Sì, il massimo* delle cose storte tutto nostro».

Annata non digerita. Perché mai come l'anno scorso il Trap si è visto spiazzato con le sue promesse d'agosto, ma anche perché è sembrato ed è stato decretato che per vincere e divertire con il calcio l'importante era non fare come Trapattoni. Nel salutare il grande sforzo di Pellegrini la convinzione di avere in mano le carte per andare a fare i conti con chi lo ha dato per «sorpassato» e di poter replicare con i fatti c'è di sicuro. Gli altri sono Sacchi e la nouvelle vague? Non si sentirà mai Trapattoni dire una cosa simile. Ma a stare dalla parte di chi non capisce nulla non ci sta. «Sorpassato io? Chi dice queste cose non ricorda che 8-10 anni fa vincevo con soluzioni che adesso paiono delle novità. Su questa faccenda del fuorigioco io dico che è solo un fatto di convinzione. Io attendo con curiosità questo campionato. Credo che su questa impostazione del fuorigioco, sulla sua applicazione si potrebbe vedere qualche cosa di nuovo. Ma qui c'è gente che crede che io non sappia fare la zona. Una parola che piace ma poi guai ad andare a vedere cosa succede in campo. E allora io ammetto solo la definizione "zona all'italiana". Perché il libero dietro ce lo mettono tutti. E allora? Io credo solo che ci sia una evoluzione con un grande perfezionamento di schemi applicati in modo più completo Forse la unica cosa vera è che prevale la voglia di vedere delle facce nuove!».

E Trapattoni si farà la plastica? «Ho già detto che non butto a mare neanche la stagione che mi condannerebbe. Certo un anno fa ho detto che eravamo forti, sapevo che non era proprio così. Ma in questi giorni si mettono in palio non uno, ma cinque scudetti e non puoi tirarti indietro. Stavolta è diverso davvero. Quello che non si può mai spiegare è che ci vuole del tempo. Mi sembra che nessuno sia disposto ad accettare questa regola. O non vogliamo ricordare i cinque anni di lavoro di Liedholm? Cosa conta di una torta? Solo la ciliegina? Certo se uno arriva e la ciliegina giusta se la trova subito mentre alla torta avevano già lavorato beh, è più facile. Diciamolo. Gullit è stata la bella ciliegina sulla torta a cui aveva lavorato Liedholm. Quando lo sono arrivato all'Inter sapevo che c'era un lungo lavoro da impostare. il primo anno tiri le somme, il secondo fai alcune scelte. Fare i programmi è semplice, poi devi fare i conti col mercato. Ho sempre pensato che la fortuna di una campagna acquisti non è tanto nelle scelte, ma nella combinazione di trovare passaggi a livello aperti o chiusi. Certo è facile giudicare dopo. Ma chi fa i conti con certe situzioni, le difficoltà che un presidente incontra quando attorno ad un giocatore ci sono più società e ti devi contendere quell'osso a morsi? Disegnare piani e fare paragoni è semplice In realtà è che spesso parti battuto se tieni conto di certe concorrenze sul piano economico».

Quest'anno l'Inter ha dato l'impressione di averli finalmente trovati aperti quei famosi passaggi a livello. «Pellegrini merita solo elogi. Sono state fatte scelte che garantiscono non solo una stagione ma il futuro. Quando prendi giovani come Berti e Bianchi è così. Poi abbiamo cercato giocatori di valore, di grande personalità e li abbiamo portati qui. E sono sicuro, saremo una squadra forte. E di sicuro basta con la difesa aperta a tutti!».

Inter forte. Anche bella? «La mia Inter è forte. Sul bello si può discutere, Cosa si pensa in Italia quando si parla di estetica del calcio? È una questione di comportamento tattico o di uomini? Io sono sicuro che l'*apporto di giocatori* come Gullit, Van Basten e Maradona è anche estetico. Ma poca estetica tatticamente non vale nulla? C'è forse un affinamento della domanda del *pubblico* e della critica. Se non c'è il formaggio non è più pastasciutta? Io credo che anche un semplice pomodoro e basilico vada benissimo».

Verrebbe da chiedersi se ai *tempi della Juve il Trap l'a*vrebbe spiegata così. Cambiano tempi e presidenti. Il formaggio comunque il Trap l'aveva cercato e trovato, Madjer. Invece? «Quando l'avevamo scelto era a posto. Chi poteva pensare ad un infortunio così? Mi sono avvilito per questo no che abbiamo dovuto dire. Madjer poteva essere l'elemento di alternativa nel nostro gioco, la fantasia, l'elemento che potevi spostare e cambiare tutto. Diaz è diverso. È una punta al posto di una punta, l'algerino avrebbe significato molto di più».

BREVISSIME

Aumento capitale Avellino. Il C.d'A. dell'Avellino calcio ha deciso l'aumento del capitale sociale a 5 miliardi, che sarà ratificato dall'assemblea dei soci in programma per il 6 settembre prossimo.

Ruben Da Silva nell'89 alla Lazio. A partire dal 31 luglio del *1989* l'attaccante uruguaiano Ruben «Polilita» Da Silva sarà a tutti gli effetti della Lazio. L'accordo verrà siglato nei prossimi giorni a Montevideo con la società Danubio di Montevideo.

Vargas al Bancoroma. La Phonola-Bancoroma di basket ha ingaggiato quale secondo straniero il giocatore Josè Vargas, nato a Santo Domingo il 23 giugno 1963, alto m. 2,06 per 105 kg. Vargas ha giocato finora alla Louisiana State University.

Il Santos gioca il 14. La partita amichevole tra il Santos e il San Marino, si giocherà il prossimo 14 agosto anziché il 13.

Accordo per Severeyns al Pisa. L'Anversa, squadra belga di prima divisione, e il Pisa si sono accordati per il trasferimento dell'attaccante ventenne Francis Severeyns alla società toscana.

Ricorso del Savona. Si deciderà martedì prossimo il destino del Savona; per quella data, infatti, verranno ufficializzati i gironi dell'interregionale e si conoscerà l'esito del ricorso presentato dalla società ligure.

Niente rinvio per Belcastro-Sanabria. Nonostante un lieve infortunio alle mani, Josè Sanabria sarà puntuale il 21 agosto all'appuntamento della sua prima difesa del mondiale supergallo Ibf contro lo sfidante italiano Vincenzo Belcastro.

Cagliari forse senza stadio. Il Cagliari rischia di giocare le partite di Coppa Italia e del campionato di C1 lontano dal suo pubblico, se entro oggi non sarà firmata la convenzione tra il Comune e la società di ginnastica Amsicora, per l'utilizzo dello stadio di proprietà dell'Amsicora.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15,25: Canottaggio, da Milano, campionato del mondo jr.
Raidue. 18,20: Tg2 Sportsera; 20.15. Tg2 Lo sport, 23,35: Pugilato Rottoli-Bashiru Ali, da Bergamo.
Raitre. 12,55: Automobilismo, prove G. P. di Ungheria; 18,45: *Tg3 Derby.*
Tmc. 13: Automobilismo, prove G. P. d'Ungheria; 14: Sportissimo; 14,15: Sport show; 17: Calcio, da Amsterdam, Ajax-Fiamengo; 22,45: Il meglio del calcio '88. Urss-Argentina.
Capodistria. 13,40: Calcio, da Rotterdam, R. Madrid-Anversa (r); 15.30: Sport spettacolo; 17,30: Calcio, Parma-Milan (r); 19: Tennis, coppa Davis, Italia-Jugoslavia (r); 20,30: Calcio, Milan-R. Madrid (r); 22,10: Sport spettacolo.

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1 X
	1 X 2
SECONDA CORSA	2 1
	1 X
TERZA CORSA	2 2
	1 2
QUARTA CORSA	1 2 X
	1 X 2
QUINTA CORSA	2 2
	1 X
SESTA CORSA	X 1
	1 2